

Editoriale a cura del direttore Mariano Lusini

Cambiamenti in arrivo

Oggi è l'11 novembre e 91 anni fa durante una assemblea di dipendenti nasceva il Fondo Assistenza. Un anniversario che come sempre non vuol fossilizzarsi nel suo passato, ma immagina il suo futuro, come atto di speranza, per trovare stimoli di cambiamento nel presente.

In questo movimento tra passato, presente e futuro, tra il guardare a quello che eravamo e l'immaginare quello che saremo, nascono novità evolutive: oggi nasce una piccola sorgente con il desiderio che diventi un ampio fiume.

Con un lavoro paziente anche il FAS, come le altre forme di assistenza sanitaria integrativa presenti nel nostro gruppo, si fornisce di un network per dare prestazioni in forma diretta.

Per fare chiarezza meglio spiegare subito cosa è la forma diretta e cosa è la forma sorella, quella indiretta.

Quest'ultima, la forma indiretta, è quella che viene usata attualmente nel FAS: il socio si reca a fare una prestazione, ad esempio una visita, paga l'intero costo, poi fa richiesta di rimborso che riceve dopo qualche settimana.

La forma diretta dovrebbe diventare una grande risorsa per gli iscritti al FAS: il socio richiede al network di accedere ad una prestazione in un centro convenzionato, il socio autorizzato dalla centrale operativa pagherà solo la quota rimasta a suo carico (es. 30%), mentre il FAS verserà a chi ha erogato la prestazione la quota rimanente (es. 70%). Per il socio è una sorta di rimborso concomitante alla prestazione.



Editoriale a cura del direttore Mariano Lusini

I vantaggi sono sotto gli occhi di tutti:

- se la prestazione richiesta viene autorizzata (presa in carico) dal network, il socio sa già da subito che rientra tra le spese rimborsabili del Fas;
- non deve fare la richiesta per chiedere il rimborso ordinario o presentare altri documenti per ottenere il rimborso, magari con il rischio di far scadere i 90 giorni per la presentazione della domanda;
- il socio non paga l'intero importo, ma solo quanto rimane a suo carico per effetto dei massimali e degli scoperti, che possono essere richiesti in un secondo tempo come ASA facendo una richiesta ad hoc;
- i costi delle prestazioni sono calmierati (il Fas può ottenere attraverso il network dei costi inferiori);
- in alcuni casi si hanno degli accessi prioritari;
- a volte non si sa dove andare a fare delle prestazioni: la banca dati messa a disposizione dal network offre una serie di enti con indicazioni delle loro specializzazioni.

In futuro, avere un network, permetterà di proporre soluzioni nuove sulla medicina preventiva oppure campagne di screening, erogare prestazioni anziché rimborsi abbattendo ulteriormente i costi, creare percorsi di cura ecc.

Editoriale a cura del direttore Mariano Lusini

Tutti vantaggi? Si deve essere onesti: ci sono anche delle “fatiche da affrontare”.

Prima fatica: non tutti i medici, ambulatori, cliniche ecc. sono convenzionati; quindi, in alcuni casi potrebbe rendersi necessario... cambiare!

Seconda fatica: bisogna richiedere l'autorizzazione. Per i soci iscritti al FAS, ci sono ben due vie per compiere questa operazione: un call center dedicato oppure una procedura informatica, che consentirà di ricevere un voucher spendibile entro 90 giorni nella struttura o professionista segnalato (ma per maggiori dettagli rimando alla guida operativa).

Oggi la forma diretta inizia con le visite e le cure dentistiche: nel nomenclatore presente nel sito del FAS sono indicate le visite fruibili in forma diretta e sono indicate le informazioni utili per essere autorizzati, es. se bisogna avere la prescrizione (in alcuni casi il Fas richiede tale documento). Le cure dentarie, invece, prevedono una visita e una pulizia/igiene dentale iniziali ad un costo minimo, ma necessari per permettere al dentista di predisporre un eventuale piano di cura, che rispetterà le attuali prestazioni dentistiche rimborsabili dal FAS con identici massimali.



Editoriale a cura del direttore Mariano Lusini

Mi sembra già di avvertire la voce di qualcuno che dirà: “questo sistema non fa per me, non lascio la vecchia via per quella nuova”. Questa frase sottende la paura di affrontare una nuova strada, una nuova esperienza, perché vorremmo sempre poter andare sul sicuro. Talvolta, però, la vecchia strada non ci porta nel futuro e si ferma nel passato, ci blocca. Chi sta fermo non è immobile, ma va indietro perché gli altri vanno avanti. Il cambiamento diventa inevitabile per non atrofizzarsi, per non paralizzarci in schemi vecchi e sterili che non lasciano spazio al futuro.

Vivere è movimento: chi vive si muove! Se il Fondo vuol vivere, speriamo almeno altri 90 anni, deve tentare di muoversi anche per strade non sperimentate, vincendo la forza di una autoconservazione sterile e la paura di sbagliare strada.

Scriveva acutamente Winston Churchill: **«Il cambiamento non sempre porta a un miglioramento, ma per migliorare è necessario cambiare».**

*Il direttore del FAS
Mariano Lusini*